

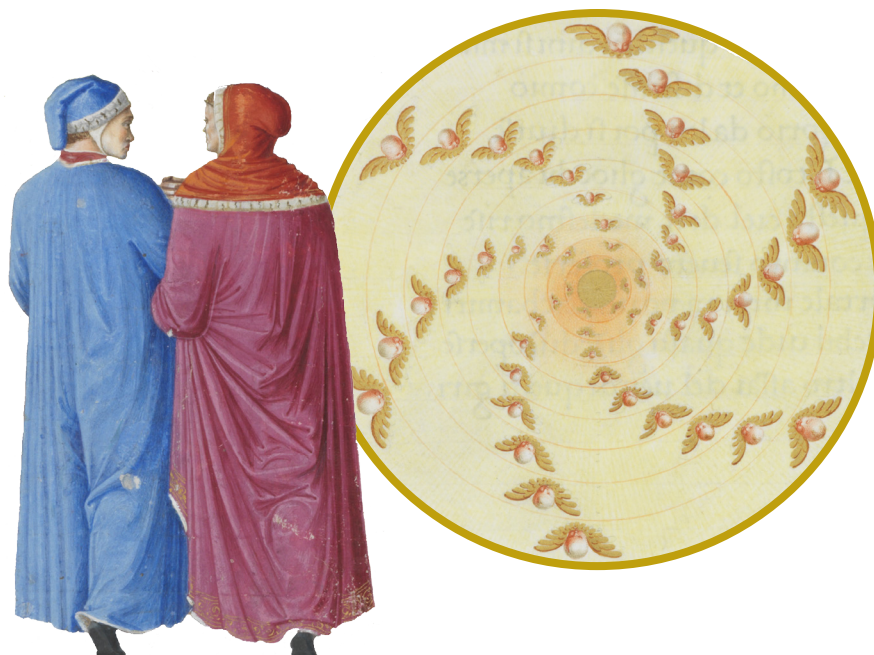


«Avvisi» dalla Vaticana

### *Dante in Vaticano nel settimo centenario della morte*

Nel settimo centenario della morte del maggior poeta, definito il padre della lingua italiana, oltre cento iniziative verranno proposte in tutto il paese per celebrarlo. Anche il Vaticano promuove una serie di manifestazioni per la speciale ricorrenza, due delle quali curate dalla Biblioteca Apostolica che, lo ricordiamo, è aperta agli studiosi, anche se con un orario ridotto, nella piena osservanza delle norme legate all'emergenza sanitaria.

L'anno dantesco in Vaticano si apre con la lettera apostolica di papa Francesco, pubblicata il 25 marzo, giorno in cui cominciava l'anno secondo il computo *ab Incarnatione*. «Tale data, vicina all'equinozio di primavera e nella prospettiva pasquale, era associata sia alla creazione del mondo sia alla redenzione operata da Cristo sulla croce, inizio della nuova creazione». Nel giorno in cui gli studiosi fanno iniziare il viaggio ultraterreno narrato nella *Commedia*, il Pontefice ha pubblicato *Candor lucis aeternae* (*Splendore della Luce eterna*), a evidenziare il ruolo del poeta fiorentino che con la sua opera *Divina* propone un messaggio positivo, pieno di speranza; e non a caso il poeta chiude il racconto fantastico del suo viaggio con la parola "stelle", la medesima con cui si concludono anche le cantiche dell'*Inferno* e del *Purgatorio*, come elementi di collegamento tra l'umano e il divino, piccoli grandi segni di speranza che rischiarano la notte. Il Santo Padre sottolinea: «In questo particolare momento storico, segnato da molte ombre, da situazioni che degradano l'umanità, da una mancanza di fiducia e di prospettive per il futuro, la figura di Dante, profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità, può ancora donarci parole ed esempi che danno slancio al nostro cammino. Può aiutarci ad avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita e della fede che tutti siamo chiamati a compiere, "l'amor che move il sole e l'altre stelle" (*Par. XXXIII, 145*)».





©Biblioteca Apostolica Vaticana

## *“Viaggiare con Dante” una mostra virtuale celebra il Sommo poeta*

*«Facesti come quei che va di notte, che porta il lume dietro e sé non giova,  
ma dopo sé fa le persone dotte», Purg. XXII, 67-69*

La prima iniziativa curata dalla Biblioteca Vaticana per celebrare il centenario dantesco è una mostra virtuale che invita il visitatore a seguire colui che ebbe «per patria il mondo» nel suo viaggio ultraterreno. L'esposizione è stata promossa dal Comitato scientifico-organizzativo dantesco del Pontificio Consiglio della Cultura e dal “Cortile dei Gentili”.

Dal 25 marzo, il *Dantedì*, curiosi e appassionati possono ammirare dal proprio computer manoscritti, stampati, incisioni e medaglie legati all'illustre poeta conservati presso la Vaticana.

La mostra è disponibile nella piattaforma che ospita il sito della Biblioteca Apostolica, all'indirizzo: <https://www.vaticanlibrary.va/it/viaggiare-con-dante.html>.

L'esposizione continuerà ad essere arricchita con ulteriore documentazione fino al mese di maggio; è stata preparata una pratica *Guida*, consultabile alla pagina iniziale tramite la voce di menu “about”, per aiutare i visitatori che ne avessero bisogno a muoversi con estrema facilità negli spazi espositivi.

Un percorso articolato in otto temi, ciascuno con titolo proprio, introduce alle pagine di alcuni tra i più importanti mano-

scritti danteschi conservati in Vaticana, insieme agli altri materiali, anch'essi di grande pregio, realizzati in un arco temporale che va dal XIII al XIX secolo.

*Dante, l'uomo; Dante, il sommo poeta; Una Divina Commedia di primo Quattrocento; Il Dante Urbinate; Bartolomeo Pinelli illustra la Commedia; Gustave Doré, un intramontabile successo; Il Canzoniere di Nicolò De Rossi; Dante, l'illustre.* Il percorso consente di osservare da vicino i molti documenti proposti, con la possibilità di esaminare i particolari e mettere a confronto diversi dettagli. All'interno di ogni tema il visitatore trova un'ampia introduzione, bellissime immagini, una bibliografia di riferimento.

La voce “browse” permette di addentrarsi nella selva degli approfondimenti con note dettagliate e rimandi alle fonti, alle particolarità dei testi, a fatti storici. Moltissime sono le note che illustrano i dettagli delle immagini con *tags* indicizzati per gli elementi che vi compaiono.

Facciamo nostri la riflessione e l'augurio che troviamo nel sito della mostra: «Viaggiare con Dante può costituire davvero un'esperienza straordinaria. Buon viaggio!».



## Un nuovo facsimile del Dante Urbinate

Degli 850 esemplari manoscritti giunti fino a noi, più o meno completi, della *Divina Commedia*, circa quaranta si trovano nelle collezioni della Biblioteca Vaticana, con testo completo o quasi completo. Altrettanti ne conservano solo una parte, perché non furono mai completati o perché hanno subito perdite nel corso del tempo; ce ne sono altri che riportano solo *excerpta* dell'opera.

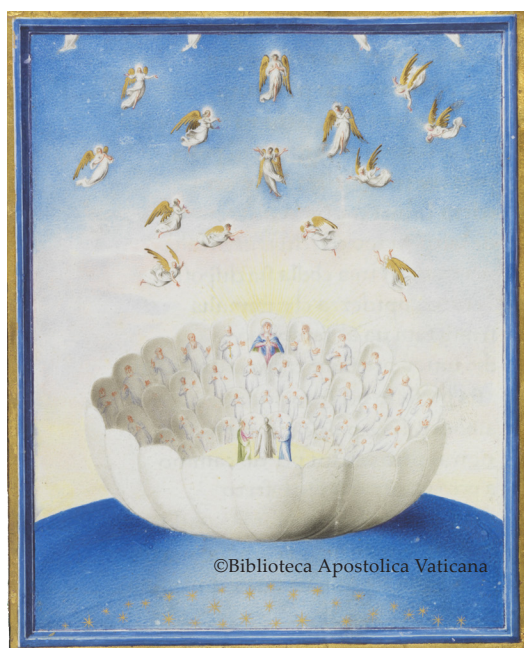
Su pergamena e su carta, di grande o piccolo formato, con legature preziose o modeste, sono tutti testimoni della straordinaria diffusione che il testo ebbe fin dall'inizio, e della sua incomparabile importanza nel mondo della cultura.

Alcuni manoscritti sono particolarmente rilevanti per la costituzione del testo, non conoscendosi finora alcun autografo di Dante, e occupano posizioni elevate nello *stemma codicum* delle edizioni critiche; altri assumono un particolare rilievo anche nella storia dell'arte per la preziosità delle miniature e delle illustrazioni che contengono.

Il codice più celebrato, considerato il più bello in assoluto, è il cosiddetto *Dante Urbinate*, l'*Urb. lat.* 365, appartenuto a Federico di Montefeltro (1422-1482), duca di Urbino, la cui collezione si conserva in Vaticana dal 1657. Il testo, realizzato fra il 1474 e il 1478, si deve al copista volterrano Matteo de Contugi, che vi appose la sua firma.

Famose le miniature del manoscritto, per l'*Inferno* e gran parte del *Purgatorio* realizzate a Ferrara da Guglielmo Giralaldi e altri artisti della bottega. Oltre un secolo più tardi Francesco Maria II Della Rovere (1549-1631), ultimo duca di Urbino, fece completare il lavoro da Valerio Mariani, a imitazione delle illustrazioni quattrocentesche, e fece rilegare il manoscritto.

Il codice presenta 117 miniature tabellari, che sono commenti figurati all'opera: 40 nell'*Inferno*, 45 nel *Purgatorio* e 32 nel *Paradiso*.



©Biblioteca Apostolica Vaticana



L'attuale legatura, in velluto *bordeaux* con cornice e fregi metallici dorati, fu realizzata durante il pontificato dell'*urbinate* Clemente XI, Giovanni Francesco Albani, del quale reca gli elementi araldici. Salito al soglio pontificio il 23 novembre 1700, papa Albani morì a Roma esattamente tre secoli fa, il 19 marzo 1721.

Di questo corposo manoscritto, che si compone di 297 fogli, è stata recentemente pubblicata una superba edizione facsimilare; essa rappresenta la seconda iniziativa della Vaticana per celebrare l'Alighieri. Non è la prima volta che il codice viene riprodotto in facsimile. Già nel 1965, in occasione del settimo centenario della nascita del poeta, la Biblioteca diede alle stampe una riproduzione utilizzando la tecnica fotografica allora disponibile.

Dopo 56 anni, quelli vissuti dal poeta, nel settimo centenario della morte è stata realizzata una nuova edizione, a cura di Franco Cosimo Panini Editore di Modena, con l'impiego dei migliori strumenti tecnologici. I risultati ottenuti sono ottimi.

L'edizione è accompagnata da un prezioso volume di commento curato da Ambrogio M. Piazzoni, già Vice Prefetto della Biblioteca Apostolica, cui si deve anche la presentazione, e dodici contributi di noti specialisti che approfondiscono i temi legati a Dante e il testo della *Commedia*; all'esame del manoscritto con il suo apparato iconografico; alla fortuna del testo. Un'ampia bibliografia di riferimento e gli indici, dei manoscritti citati, dei nomi delle persone e dei luoghi, chiudono il pregiato volume.

«In forma dunque di candida rosa  
mi si mostrava la militia sancta»

Par. XXXI, 1-2



Stampe V.8, tav. 4

## Idealmente in Iraq con papa Francesco



In perfetta assonanza con l'enciclica *Fratelli tutti* risulta il viaggio recentemente compiuto dal Santo Padre in Iraq.

Nonostante la pandemia che si sta vivendo, guidato da una strenua volontà di incontrare quei fratelli sofferenti, dal 5 all'8 marzo Francesco, primo pontefice nella storia, si è recato in pellegrinaggio nella martoriata terra di Abramo. Preghiera, dialogo, speranza per un popolo che ha una cultura millenaria, con profondo rispetto e sentimento di vicinanza. Compiendo il viaggio, il Santo Padre si è fatto carico di portare con sé, per restituirlo, un manoscritto liturgico iracheno arrivato fortunatamente in Italia per essere sottratto alla distruzione.

L'antico codice, risalente al XIV secolo, è stato restaurato a Roma dall'Istituto di Patologia del Libro.

Durante la visita alla cattedrale dell'Immacolata Concezione, a Qaraqosh, il Pontefice ha consegnato il prezioso oggetto nelle mani del vescovo di Mosul, S.E. mons. Yohanna Butros Mouches; un gesto che sottolinea la volontà di rinascita di un popolo dilaniato dalla sofferenza, determinato a preservare le proprie radici.

La Biblioteca Vaticana si è sentita particolarmente vicina al Santo Padre, anche in questa ulteriore missione che richiama alla mente un documento conservato nel fondo *Vaticano*, anch'esso di straordinaria importanza, un manoscritto di rara bellezza che fu prodotto in Iraq nel 1220, il *Vat. sir. 559*. Il codice, cartaceo, si compone di 250 fogli. È un Evangelionario liturgico di tradizione siro-occidentale (giacobita), ma esemplato in Oriente dal monaco Mūbarak, presso il monastero di Mar Mattai, sul monte Alfaf (oggi Jabal Maqlūb, nell'Iraq orientale), per un committente che in seguito donò il manoscritto al medesimo monastero.

Il codice è rimasto in uso presso il monastero fino al ventesimo secolo, seguendone e subendone le alterne vicissitudini, fin quando fu quasi completamente distrutto dai Curdi nel 1820. Le pericopi evangeliche discendono sia dalla *Peshitta*, sia dalla cosiddetta recensione harklense.

Recentemente il Laboratorio di restauro della Biblioteca ha eseguito alcuni interventi conservativi sul manoscritto; la sua versione digitale è disponibile all'indirizzo:

[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.sir.559](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.sir.559).



Vat. sir. 559, ff. 93v-94r, 181v





## Monete e medaglie vaticane a Lisbona

Dallo scorso 11 novembre a Lisbona si può visitare l'esposizione *Money, faith and politics: coins and medals from the Vatican in Lisbon*, allestita nel Museu do Dinheiro; la mostra resterà aperta fino al 16 maggio prossimo.

La sede del Museo è la chiesa di San Giuliano, sconsacrata negli anni Trenta nel secolo XX, che dispone di quattro piani espositivi. Articolata in quattro sezioni, *Money and the world of the Gospel, History of papal coinage, Portugal and the Holy See, Foundational ceremonies*, l'esposizione ha potuto giovare della consulenza scientifica del Medagliere Vaticano, che ha prestato un numero considerevole di monete e medaglie coniate nel corso di venti secoli di storia. Tra queste segnaliamo il *Denarius* di Adriano I (772-795), in argento, la prima moneta con il ritratto del pontefice, e non quello dell'Imperatore romano d'Oriente; la moneta da due ducati papali e mezzo, in oro, di Leone X (1513-1521), che al rovescio presenta i re magi. Fu emessa nel 1514 per celebrare la prima ambasciata dei tre rappresentanti di Manuel I, il sovrano delle grandi scoperte, giunti a Roma con un dono per il pontefice come non se ne erano mai visti: un elefante. In un viaggio successivo, nel 1516, Dom Manuel volle ancora suscitare lo stupore del successore di Pietro con un nuovo dono, un rinoceronte.

Infine uno dei capolavori della famiglia Hamerani, la medaglia in oro che celebra la riconciliazione tra la Santa Sede e il Portogallo, con Clemente XIV, realizzata da Ferdinando Hamerani nel 1770.

Il catalogo dell'esposizione è stato pubblicato nel periodico del Medagliere Vaticano, *Historia Mundi - Le medaglie e le monete raccontano la storia, l'arte, la cultura dell'uomo*, in inglese e portoghese.



Mt.Pont.Hadrianus.1\_D-R



Mt.Pont.LeoX.222-1B\_D-R



Md.Pont.ClemensXIV.XXXIX.86.8\_D-R





## *Il Presidente del Portogallo visita la Biblioteca Apostolica*

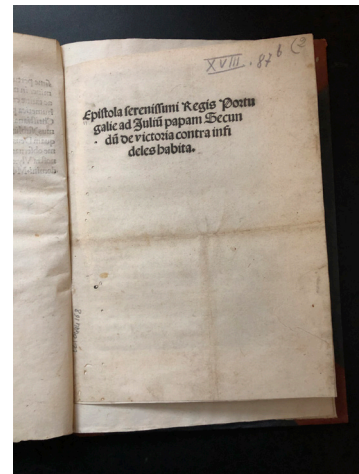


Venerdì 12 marzo il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel Palazzo apostolico il Presidente della Repubblica di Portogallo, Marcelo Rebelo de Sousa.

Si è trattato della prima visita all'estero del Presidente dopo la sua rielezione. Durante l'incontro è stata espressa soddisfazione per le buone relazioni tra la Santa Sede e il Portogallo, come pure per il contributo della Chiesa alla vita del Paese, con speciale riferimento alla gestione dell'attuale crisi sanitaria, alla difesa della vita e alla pacifica convivenza sociale.



Al termine dell'incontro il Presidente si è recato a visitare la Biblioteca Apostolica. Il Bibliotecario, S.E. il card. José Tolentino de Mendonça, suo connazionale, e il Prefetto, mons. Cesare Pasini, hanno accolto l'ospite nella Galleria Lapidaria e sono entrati in Biblioteca dall'antica porta Sistina. Il gradito ospite ha potuto visitare i luoghi storici della Vaticana e ammirare preziosi documenti, manoscritti e a stampa, alcuni dei quali legati alla cultura italiana, altri a quella portoghese, ampiamente rappresentata in Biblioteca da importantissimi testi di matematica, medicina, astronomia, documenti sull'arte della navigazione, dizionari di nuove lingue, atlanti, e preziosi testi letterari.



Lettera di Manuel I a Giulio II.

Milano, Scinzenzeler, 1507

Stamp. Ross. 4724 (int. 2)



João da Lisboa (m. 1526), *Livro de Marinharia*

Borg. lat. 153, f. 14



La Biblioteca Vaticana è luogo di studio privilegiato e di scoperte di straordinario valore per la storia, la letteratura, la scienza, per la conoscenza. Gli 80.000 manoscritti conservati nei suoi depositi offrono talvolta risposte inaspettate alle domande dei ricercatori appassionati, portando alla luce “nuovi” documenti.

Così fu per i frammenti del *De Republica* di Cicerone, di cui si avevano notizie da fonti indirette, ma non si era mai trovato il testo, una parte del quale fu rinvenuto in un codice palinsesto bobbinese del VII secolo, il *Vat. lat.* 5757, contenente i *Commenti ai Salmi* di sant'Agostino. La scoperta del frammento, pubblicato nel 1822, si deve ad Angelo Mai (1782-1854), che fu Primo Custode e poi Bibliotecario della Vaticana.

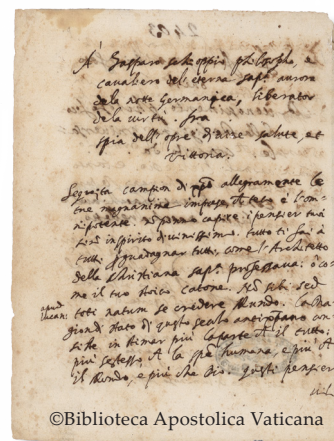
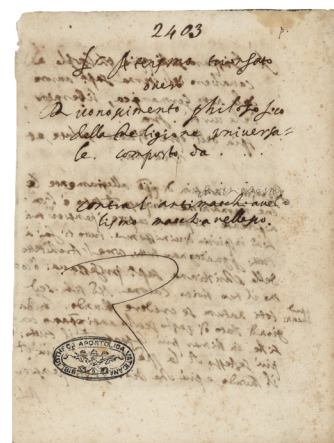
Tra le scoperte dei tempi più recenti, quella di Francesco D'Aiuto, anch'essa straordinaria, avvenuta nel 2003 in un codice siriano palinsesto del IX secolo, il *Vat. sir.* 623. Nella scrittura inferiore di alcuni fogli sono stati rinvenuti i resti di un nuovo testimone tardoantico delle commedie di Menandro (IV-III a.C.), circa 200 versi del *Dyskolos*, e 196 versi di una commedia sconosciuta, anch'essa ascrivibile a Menandro.

Una scoperta avvenuta circa vent'anni fa, sulla quale vorremmo soffermarci, riguarda il rinvenimento tra i manoscritti anonimi della prima redazione, in italiano, dell'*Ateismo trionfato*, ovvero il riconoscimento filosofico della religione universale contra l'antichristianesimo macchiavellesco di Tommaso Campanella (1568-1639), che si riteneva perduta. La scoperta si deve alla studiosa Germana Ernst, la maggiore esperta di Campanella, “innamorata” del filosofo calabrese, come raccontava, fin dai suoi primi studi sul religioso. L'opera si conosceva nelle sue edizioni latine di Roma (1631) e di Parigi (1636).

Ricordiamo la professoressa Ernst, che ci ha lasciati il 17 luglio 2016, con particolare affetto e gratitudine, un'esile figura dall'imponente determinazione, «una persona competentissima, fine e discreta, umanamente ricca». Come ella stessa ebbe a dire a proposito del felice ritrovamento, si trattò di «una scoperta, frutto del caso e della fortuna, a dir poco eccezionale. La calligrafia, il modo di comporre, persino le correzioni su alcuni punti del testo particolarmente sofferti, non potevano che essere dell'autore della Città del Sole».



Germana Ernst (1943-2016)



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Il frate domenicano aveva redatto l'opera durante la sua lunghissima carcerazione; gli fu sequestrata all'inizio di aprile del 1615. Anche altre opere, tra le quali l'*Astronomicorum*, gli furono sequestrate durante la detenzione. Nell'*Ateismo trionfato* Campanella polemizzava «con la concezione di tipo machiavelistico sull'uso politico della religione in contrapposizione con un'idea di cristianesimo in cui legge divina e legge naturale non sono in contrapposizione, prospettando una visione del cristianesimo universale in cui non vi è conflitto tra natura e divinità».

Il piccolo codice appartiene al fondo Barberini e reca la segnatura *Barb. lat.* 4458; esso fu tenuto nella Prefettura della Biblioteca, a disposizione della ricercatrice, durante la preparazione dell'edizione dell'opera, pubblicata dalle Edizioni della Normale nel 2004, insieme a un volume introduttivo. Come Germana Ernst sottolineava, «il ritrovamento è significativo sia perché offre l'anello più antico di uno scritto che da subito fu oggetto di sospetti e censure e che ebbe una storia a dir poco tormentata. Sia perché presenta la redazione originaria di un testo che Campanella considera come un momento centrale del suo itinerario umano e filosofico. L'opera va messa in relazione con la profonda crisi che colse il filosofo nel carcere di Sant'Elmo. È un testo stupendo, ricco linguisticamente e segna un passaggio tra la giovinezza e la congiura».

## Per l'attività di metadatazione

Il termine “metadato” è ormai ampiamente diffuso; è formato da una parola greca (*μετά*), oltre, con, e una latina (*datum*), informazione. La metadatazione è l'attività che mette a disposizione un insieme di informazioni sui dati; nel nostro caso, trattando manoscritti, la metadatazione, la fornitura di “dati sui dati”, riguarda la descrizione di un determinato codice nella sua parte fisica e nel suo contenuto.

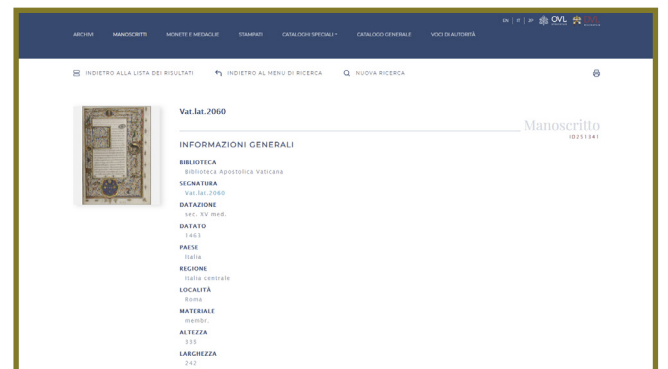
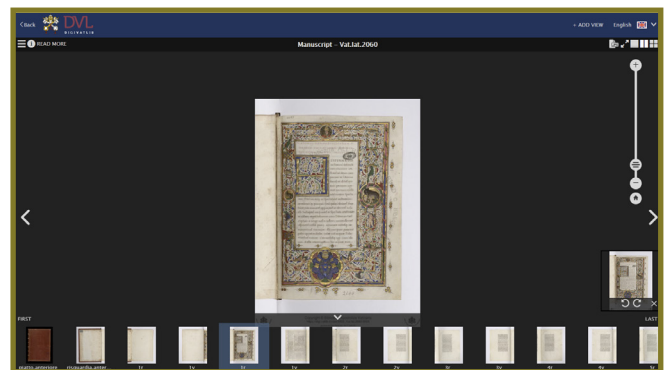
Nell'ultimo anno l'attività di metadatazione dei manoscritti ha visto la realizzazione di vari progetti, tra i quali quello finanziato dal prof. Michael I. Allen, di Chicago, studioso assiduo in Vaticana.

Il lavoro descrittivo è fondamentale per le ricerche, un'attività complessa che richiede competenza, tempo e pazienza. Grazie al sostegno del professore una giovane studiosa, Sr. Panagía Miola, SSVN, con la supervisione di Claudia Montuschi, Direttore del Dipartimento dei manoscritti, ha inserito online i dati descrittivi e strutturali dei codici *Vat. lat.* 2060-2117 (descritti nel catalogo a cura di C. Leonardi) tramite il programma *InForma*. Per questi manoscritti ha creato oltre le 57 schede generali, 554 schede *locus* con i vari elementi descrittivi (datazione, localizzazione, scrittura, decorazione, storia, legatura). Sr. Panagía ha anche curato l'inserimento dei dati strutturali di una parte dei manoscritti *Borghesiani* (a partire dai dati descrittivi già inseriti) e di quelli relativi ai codici descritti nel Catalogo Piazzoni-Vian, i *Vaticani latini* 14666-15203, già digitalizzati. Ha altresì contribuito all'esame dei criteri per la catalogazione online in vista dell'elaborazione dei prontuari (scheda generale, scheda *locus*, e l'appendice punteggiatura).

Per l'aggiornamento della bibliografia sui manoscritti vaticani la studiosa ha indicizzato alle segnature corrispondenti 96 contributi in formato digitale e 20 contributi cartacei (monografie o articoli di riviste), per un totale di 2471 citazioni bibliografiche.

Il lavoro di Sr. Panagía Miola potrà proseguire anche quest'anno, grazie a una ulteriore donazione elargita con generosità dal prof. Allen in memoria del suo stimato collega, prof. Peter Stotz.

Siamo grati al prof. Allen per la sua sensibilità intellettuale e a tutti coloro che sostengono un lavoro tanto importante nella missione di una Biblioteca come la Vaticana.





## In ricordo di Enzo Fagiolo



Lo scorso 3 ottobre si è spento a Roma il prof. Enzo Fagiolo, benefattore e amico della Biblioteca Vaticana.

Era nato a Roma il 22 marzo 1933 e si era laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università La Sapienza, specializzandosi in Ematologia nel 1962. Libero docente nel 1969, l'anno successivo era assistente ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, professore di ruolo dal 1982 al 2000. Come ricercatore nell'ambito dell'Ematologia e dell'Immunologia il prof. Fagiolo è stato autore di diverse pubblicazioni scientifiche.

Unendo la sua passione per l'arte e l'amore profondo per la sua città, ha esteso le sue ricerche anche in campi diversi dalla medicina, seguendo come uditore i corsi della Scuola di Specializzazione in Archeologia Cristiana, presso l'omonimo Pontificio Istituto, e quelli dell'Istituto di Studi romani. Nel corso degli anni ha raccolto con pazienza e competenza importanti volumi, incisioni, disegni e dipinti di epoche diverse, quasi esclusivamente di soggetto romano. Alla Biblioteca Apostolica Vaticana ha donato gran parte della sua raccolta grafica, tra cui figura un

numero significativo di opere di Giovanni Battista Piranesi (1720-1778), che ha costituito il nucleo iniziale del fondo a lui intitolato in Vaticana. Il 12 luglio 2018 e poi il 21 novembre 2019 il prof. Fagiolo aveva donato alla Vaticana molti volumi, prevalentemente di stampe, e un gran numero di stampe sciolte, ben oltre cento elementi; ne abbiamo dato notizia (OWL 12, p. 6), all'atto della seconda generosa donazione.

Tra le opere in volume consegnate alla Biblioteca Vaticana figurano: *Numismata summorum pontificum Templi Vaticani fabricam indicantia, chronologica ejusdem fabricae narratione ac multiplici eruditione explicata...* di Filippo Bonanni (Romae 1700); *Gli antichi sepolcri ovvero mausolei romani ed etruschi* di Pietro Santi Bartoli (Roma 1727). Vi sono alcune opere della prima metà dell'Ottocento di Bartolomeo Pinelli, tra cui la *Raccolta di tredici costumi pittoreschi de' contorni di Roma*, la *Raccolta di quattordici vedute pittoresche di Tivoli*; la *Nuova raccolta di cinquanta costumi de' contorni di Roma compresi diversi fatti di briganti*; *Il maggio romanesco*, opera lasciata incompiuta nel 1835. A queste si aggiungono il volume *Un an a Rome* di A.J.B. Thomas (Paris 1830), i tre tomi di Ph. e F. Benoist, *Rome dans sa grandeur* (Paris-Nantes 1870), e l'opera *Costumi della corte pontificia* del 1853.

Delle stampe sciolte segnaliamo in particolare la *Pianta di Roma* del 1663 incisa da Joan Blaeu (edizione postuma del 1704); *l'Entrée triomphante des Français dans Rome, le 27 Pluviose An 6<sup>e</sup> de la République* di Pierre-Gabriel Berthault da Abraham Girardet (1802); il *Foro Romano. Veduta presa dall'angolo del Tabulario* di Luigi Rossini (1850); *Descrizione e disegno dell'Emissario del lago di Albano* (Roma 1752).

Il nome di Enzo Fagiolo rimarrà nella storia della Biblioteca Vaticana, che lo ricorda con particolare gratitudine mentre esprime vicinanza e affetto alla cara signora Maria Teresa.



Giovanni Battista Piranesi, *Urbis aeternae vestigia e ruderibus temporumque iniruiis vindicata Aeneis tabulis incisa*, incisione ad acquaforte e bulino, frontespizio di *Le Antichità Romane*, I, [In Roma, Si vendono... dai signori Bouchard e Gravier Mercanti Libraij al Corso presso San Marcello (In Roma, Nella stamperia di Angelo Rotilj, nel Palazzo de' Massimi, 1756)]. Fagiolo Stampe VI.1, tav. 2

## Rinvenuti nuovi documenti nipponici

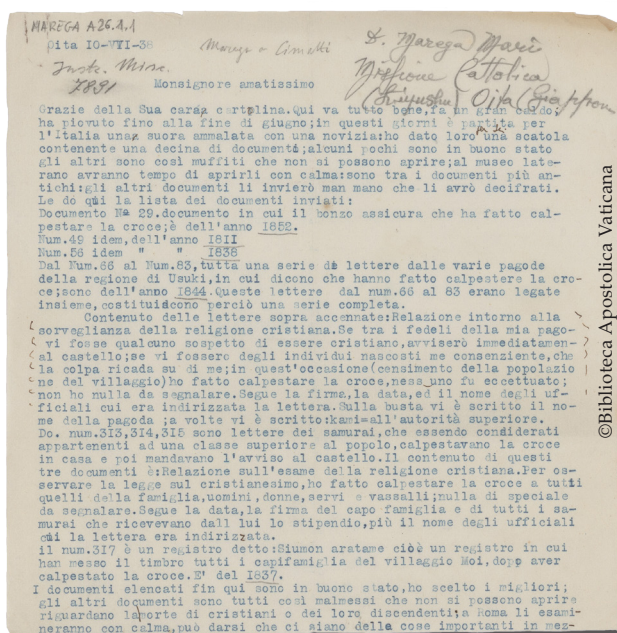
La Biblioteca Vaticana custodisce un'importantissima collezione di carte archivistiche provenienti dal Giappone del periodo Edo (1603-1858), la più importante conservata fuori dal paese; tali documenti costituiscono il fondo *Marega*, dal nome del salesiano Mario Marega (1902-1978), missionario a Oita, che li raccolse e li portò in Italia (Cfr. OWL 12, p. 2).

Le carte sono state restaurate alcuni anni orsono con la collaborazione degli istituti di cultura giapponesi: il National Institute for the Humanities of Japan, l'Ōita Prefectural Board of Education, l'Historiographical Institute e l'Università di Tokyo.

Restauratori vaticani e giapponesi hanno condiviso le rispettive competenze lavorando insieme per rendere i documenti pienamente fruibili per gli studiosi. Al termine dei lavori essi hanno organizzato un corso di due giornate di approfondimento sulla conservazione e restauro di documenti nipponici, con lo scopo di proporre un'introduzione generale a un materiale archivistico particolare e condividere alcune esperienze acquisite durante il restauro delle carte. Il corso ha avuto luogo nell'ottobre del 2016.



Marega. A26.14.1



Marega. A26.1.1



Altri documenti della medesima provenienza sono stati recentemente rinvenuti nei depositi della Biblioteca dallo *scriptor orientalis* Delio Vania Proverbio, e sono stati aggiunti al fondo.

Un altro gruppo di documenti *Marega* sono pervenuti dall'Archivio Apostolico Vaticano; del ritrovamento delle carte nei fondi dell'Archivio ha dato comunicazione alla Biblioteca il Vice Prefetto Paolo Vian il 18 maggio 2020. Si tratta di un «piccolo, erratico novero di documenti la cui provenienza è assolutamente inequivoca», una nuova porzione dell'immenso archivio feudale giapponese che fu scoperto e raccolto dal sacerdote salesiano, e ormai quasi interamente conservato presso la Biblioteca Apostolica, un fondo che comprende circa 14.000 elementi.

Dall'Archivio sono state trasferite alla Biblioteca 26 relazioni fatte da bonzi giapponesi negli anni 1811-1852 agli ufficiali competenti sulla repressione della religione cristiana; a queste si aggiunge il frammento di una lettera del 10 luglio 1938 con cui Marega comunicava al superiore dei salesiani in Giappone, Vincenzo Cimatti (1879-1965), di avergli trasmesso a Roma una scatola contenente quei documenti, consegnati dal superiore allo scrittore della Biblioteca Apostolica, Giovanni Battista Borino (1881-1966), anch'egli salesiano.

Il fondo *Marega* costituisce una testimonianza significativa della vita religiosa e della storia giapponese, e la Biblioteca Apostolica se ne prende cura con particolare impegno.



## Un nuovo Capo del Catalogo



In un precedente numero di *OWL* (15, p. 3) avevamo dato notizia dell'avvicendamento fra Timothy Janz, che da Direttore del Dipartimento degli Stampati assumeva il ruolo di Vice Prefetto, e Andreina Rita, Capo della Sezione Catalogo, che subentrava nella direzione degli Stampati. Rimasto vacante per qualche tempo il posto del Capo del Catalogo, è stato recentemente occupato da Giuseppina Cerri, che già collaborava con la Biblioteca come docente di *Teoria e tecnica della catalogazione e della classificazione* presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia.

Laureata in Paleografia e diplomatica presso l'Università La Sapienza di Roma, Giuseppina Cerri ha conseguito i diplomi in Archivistica presso la Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari della medesima Università, e in Biblioteconomia presso La Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Dal 1991 ha partecipato a progetti catalografici di materiale librario, dal 1995 con ruoli di coordinamento. Dal 2013 collabora con il CERL-Consortium of European Research Libraries come editor di *Thesaurus*, la base di dati integrata che raccoglie i record di autorità provenienti dalle istituzioni che fanno parte del Consorzio. La dottoressa Cerri ha tenuto diversi corsi di formazione sia nell'ambito archivistico che biblioteconomico; ha insegnato presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Maria SS. Assunta di Roma e *Storia del libro* presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

A Giuseppina Cerri il benvenuto della Biblioteca Apostolica e i migliori auguri di buon lavoro.



## Incontro con l'ambasciatore della Repubblica di Corea

La mattina del 17 marzo il nuovo ambasciatore della Corea, S.E. il signor Choo Kyo Ho, ha incontrato il Bibliotecario di S.R.C., S.E. il card. José Tolentino de Mendonça, e il Prefetto, mons. Cesare Pasini, per le presentazioni formali. Il signor Choo aveva presentato le proprie credenziali al Santo Padre lo scorso 17 dicembre. Durante l'incontro è stato sottolineato il rapporto cordiale tra la Corea e la Santa Sede e lo spirito di collaborazione che anima l'azione reciproca.

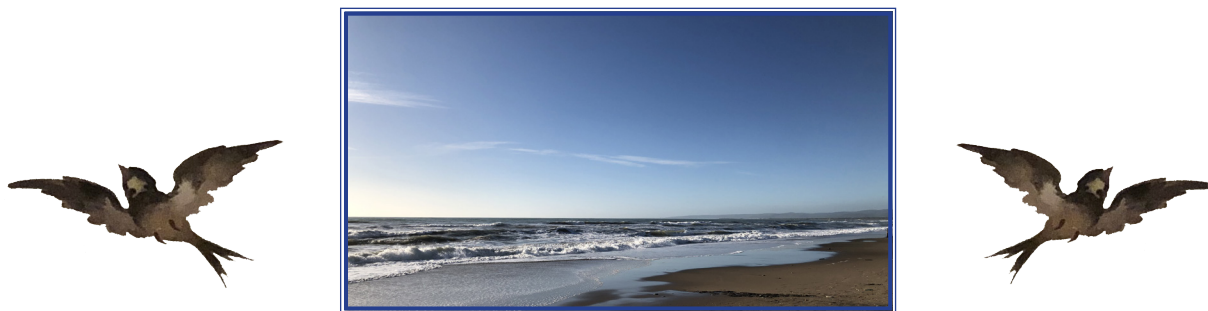


L'Ambasciatore Choo è al corrente del progetto che si sta realizzando per lo studio dei documenti coreani, o che si collegano alla storia e alla cultura del paese, presenti nelle diverse collezioni della Biblioteca. Per l'iniziativa della Conferenza Episcopale Coreana, che partecipa alla digitalizzazione, conservazione e metadattazione di documenti provenienti dall'area asiatica custoditi in Vaticano, egli ha espresso la propria soddisfazione insieme alla volontà di collaborare con l'Istituzione per ulteriori iniziative culturali.

Dopo il colloquio il gradito ospite ha visitato il Vestibolo e il Salone Sistino, ma anche il Laboratorio di restauro, dove si stanno eseguendo interventi conservativi su alcuni manoscritti orientali con il contributo della Corea, e dove ha potuto apprezzare quanto l'Istituzione sta facendo per la conservazione.



## Flusso e riflusso del mare, l'autografo galileiano sulle maree



Il fenomeno delle maree costituiva uno dei principali temi del dibattito scientifico dei secoli XVI e XVII, un argomento che ha sempre affascinato la ricerca fin dai tempi più antichi.

Delle teorie ellenistiche delle maree si parla nella *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio (23 d.C.-79; la luna e il sole provocano le maree, II, 212), e nella *Geographia* di Strabone (60 a.C.-c. 20 d.C.). La principale fonte araba sull'argomento è lo studio di Albumasar (787-886), *Introductorium maius*, che ha influenzato gran parte della letteratura successiva.

Da Copernico (1473-1543) deriva l'idea che il movimento delle maree è causato dal moto della terra; nel 1609 Keplero (1571-1630) attribuì il fenomeno all'attrazione gravitazionale della luna.

Galileo Galilei (1564-1642) interpretò le maree come risultato della rotazione e rivoluzione terrestre attorno al Sole, distaccandosi dall'ipotesi formulata da Keplero, successivamente confermata. Il suo scritto, *Trattato del flusso e riflusso del mare*, reca la data dell'8 gennaio 1616.

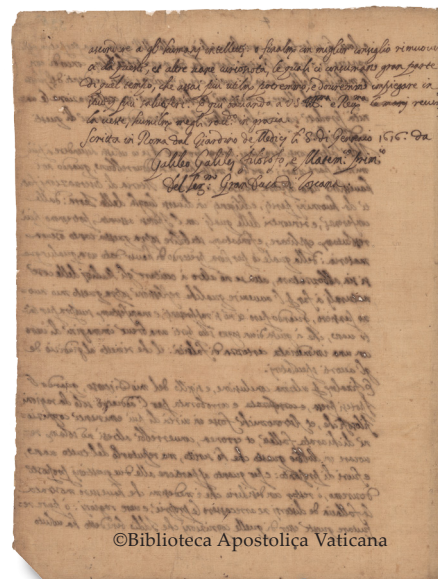
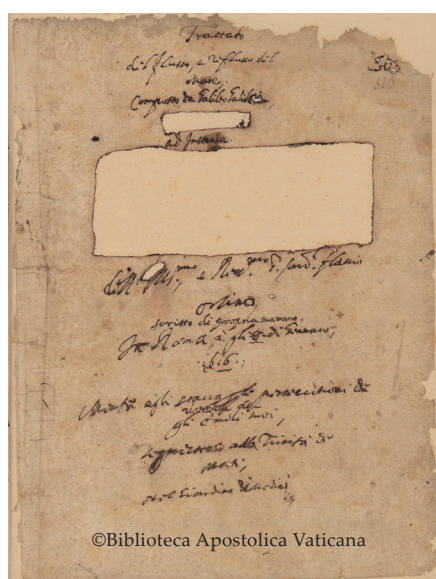
Benché non pubblicato, il testo godette di una certa diffusione e nel 1895, quando fu dato alle stampe per cura di Antonio Favaro, si fece riferimento a una dozzina di codici conservati in Italia e altrove. Nell'*Avvertimento*, si diceva che: «non giunse fino a noi l'autografo, per quanto ne sappiamo: ce ne rimasero invece copie numerose».

A soli quattro anni dall'edizione del testo venne reso noto che l'autografo dell'opera, in dieci fogli scritti con un inchiostro "potentissimo", corrosivo, era conservato in Vaticana, in un codice miscelaneo cui è stato attribuito il titolo d'insieme *Miscellanea praesertim ad historiam saeculorum XVI et XVII pertinentia*. Il manoscritto si compone di tre parti; la parte terza, ff. 516-526, è quella che contiene il *Trattato del flusso e riflusso del mare*. Si tratta del Vat. lat. 8193.

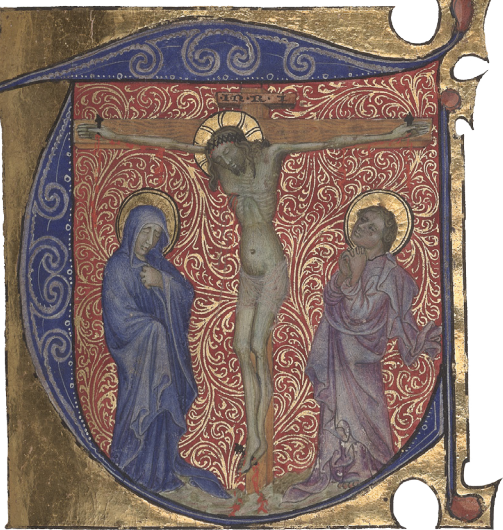
La sua autenticità non è data solo dalla dichiarazione del titolo, *Trattato del flusso e riflusso del mare composto da Galileo Galilei ad istanza dell'Ill.mo e Rev.mo Sig. Card. Flavio Orsino scritto di propria sua mano in Roma agli 8 di gennaio 1616 ...*; l'esame del contenuto, della particolarità della grafia, della punteggiatura e dei modi di scrivere dell'autore, eseguiti dal prof. Umberto Marchesini (che insieme a Favaro diede alle stampe l'edizione nazionale delle opere di Galilei), gli fecero dichiarare il codice vaticano «certamente autografo del grande filosofo».

L'autografo galileiano è consultabile online nel sito della biblioteca digitale, [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.8193.pt.3](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.8193.pt.3).

Un altro esemplare del testo, nel codice Urb. lat. 860, ff. 446r-464v, è stato anch'esso digitalizzato, ed è consultabile online: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Urb.lat.860](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.860).







*Pasqua 2021*



*Pasqua*

*E con un ramo di mandorlo in fiore,  
a le finestre batto e dico: «Aprite!  
Cristo è risorto e germinan le vite  
nuove e ritorna con l'april l'amore  
Amatevi tra voi pei dolci e belli  
sogni ch'oggi fioriscon sulla terra,  
uomini della penna e della guerra,  
uomini della vanga e dei martelli.  
Aprite i cuori. In essi irrompa intera  
di questo dì l'eterna giovinezza ».  
Io passo e canto che la vita è bellezza.  
Passa e canta con me la primavera.*

*Ada Negri (1870-1945)*

*Vat. lat. 4767, f. 37r*

## Uno dei progetti dedicati a giovani borsisti

Nel corso del 2020 è proseguito il progetto internazionale di ricerca *Early Modern Prints from the Low Countries in Italian Collections. A Virtual Catalogue*, promosso dall'Accademia Belgica e dal Reale Istituto Olandese di Roma, in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana e altre istituzioni romane.

Il progetto mira alla realizzazione di un *database* digitale delle stampe fiamminghe e olandesi del XVI e del XVII secolo conservate nelle raccolte di grafica presenti nell'Urbe.

La terza fase del progetto d'inventariazione iniziato nel 2017, ha riguardato ancora il *Fondo antico* delle stampe della Biblioteca Vaticana, la prima raccolta sistematica di incisioni costituita durante il pontificato di Pio VI (1775-1799). Dalla raccolta originaria oltre 17.000 esemplari furono selezionati per essere organizzati in volumi. Successivamente le incisioni furono suddivise per autori, intagliatori e pittori. Trenta volumi del fondo contengono opere di scuola fiamminga e olandese. In questa fase la giovane ricercatrice Marie Grappasonni ha lavorato sui volumi segnati *Stampe V.88-94*, contenenti opere di artisti quali Abraham Genoels, Frans de Neve, Cornelis Cort, Adriaen van Ostade, Frederick Bloemaert, Jan van de Velde, Lucas van Uden, Cornelis Bloemaert e Bartholomeus Spranger; e i volumi miscelanei *Stampe V.137-142*, con opere di vario soggetto, per un totale di oltre 600 stampe.

Durante il lavoro descrittivo sono emersi interessanti casi di studio, come quello di due incisioni facenti parte della serie di quattro stampe raffiguranti ampi paesaggi di Lucas van Uden (*Stampe V.92*, tavv. 2 e 3). Sul verso delle opere sono state abbozzate a matita rossa rispettivamente le figure di un angelo e di un uomo inginocchiato, forse un religioso o un santo, con le mani rivolte verso l'apparizione angelica, probabilmente parti, insieme alle stampe mancanti, di una medesima composizione sacra.



*Stampe V.92*, tavv. 2 e 3

Nell'album *Stampe V.93* sono state identificate due serie di eremiti di Boetius Bolswert da Abraham Bloemaert, realizzate tra il 1590 e il 1619, prodotte con le stesse matrici modificate solo in alcuni punti, come nel caso di san Macario trasformato in san Teona, semplicemente con l'aggiunta di un cervo alle spalle.

Boetius Bolswert  
da Abraham Bloemaert,  
*Sanctus Theonas*,  
1590-1619  
*Stampe V.93*, tav. 32



La Biblioteca Vaticana partecipa con particolare piacere a progetti di ricerca volti a valorizzare e a promuovere la conoscenza del suo ricco patrimonio artistico e culturale, che si realizza anche attraverso l'esperienza formativa di giovani studiosi.



Cornelis Cort  
da Girolamo Muziano,  
*Maria Maddalena penitente*,  
1573, Amsterdam,  
Rijksmuseum



Cornelis Cort da Girolamo Muziano,  
*Maria Maddalena penitente* (parte superiore), 1573, *Stampe V.92*, tav. 84



## Auguste Moede Jansen, 1921-2021



Avremmo voluto celebrare il centesimo genetliaco dell'artista tedesca Auguste Moede Jansen, compiuto lo scorso 27 gennaio, invece possiamo solo ricordare con animo grato l'amabile signora, poiché ci ha lasciato un mese dopo aver compiuto gli anni, domenica 28 febbraio.

Auguste Maria Karoline Jansen era nata a Osnabrück e aveva studiato arte, prima alla Städtelschule di Francoforte, e poi alla Hochschule für Angewandte Kunst di Vienna. Alla fine della guerra si era unita in matrimonio con il giurista Karl-Heinz Moede, poi direttore del tribunale distrettuale di Bad Vilbel, vicino Francoforte, dove i Moede si stabilirono e dove l'artista ha vissuto per tutta la sua vita, circondata dagli affetti familiari.

Dieci anni fa, a segnare il compimento di un percorso professionale, oltre che un momento importante della sua vita personale, con grande generosità l'artista donava alla Biblioteca una raccolta di circa 300 disegni a matita e litografie. Nella raccolta i ritratti di contemporanei e di alcune figure storiche, realizzati nel corso di cinquant'anni di lavoro, con tratto leggero ma incisivo; tra i primi personaggi rappresentati Madre Teresa di Calcutta, il cui ritratto fu eseguito nel 1968. Successivamente la signora Moede Jansen realizzò altri tre ritratti della religiosa proclamata santa il 4 settembre 2016.



I personaggi che appartengono alla nostra epoca sono 238. L'artista deve aver esercitato pazienza e determinazione, insieme alla sua apprezzata dolcezza, per ottenere che così tante personalità accettassero di posare per lei; di certo fu perseverante.

Nella serie dei ritratti pontefici, cardinali, vescovi, figure di grande spiritualità, religiosi e intellettuali, e persone che hanno lasciato un segno con il loro operato, tutti delineati con grande sensibilità e delicatezza.

Poco dopo l'arrivo delle opere in Vaticana fu deciso che esse avrebbero costituito una nuova raccolta all'interno del Gabinetto della Grafica; fu così costituito il fondo *Moede Jansen*.

Nel 2017 è stato pubblicato il catalogo delle opere, curato da Barbara Jatta e Susanne Siegl-Mocavini, *Personaggi del nostro tempo - Ritratti di Auguste Moede Jansen*, in italiano e tedesco, presentato nella Sala Barberini della Biblioteca (Cfr. OWL 5, p. 5).

I personaggi, introdotti da una scheda biografica, illustrano con efficacia l'attività artistica e il percorso stilistico dell'infaticabile signora Auguste, che ha continuato a lavorare anche negli ultimi anni. Recentemente alcuni suoi disegni avevano illustrato un libro sulla *Via Crucis*, pubblicato nel 2020 da S.E. mons. Georg Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia.

Un ultimo dono dell'artista alla Biblioteca Vaticana è l'*Autoritratto* realizzato nel 2018, che è stato aggiunto alla folta schiera dei personaggi illustri del nostro tempo entrati a far parte della sua vita e della sua vasta galleria di ritratti, *ad perpetuam rei memoriam*.



*Le rughe della vecchiaia formano le più belle scritture della vita, quelle sulle quali i bambini imparano a leggere i loro sogni.*

Marc Levy (n. 1961)

## The Sanctuary of Culture Foundation e il restauro

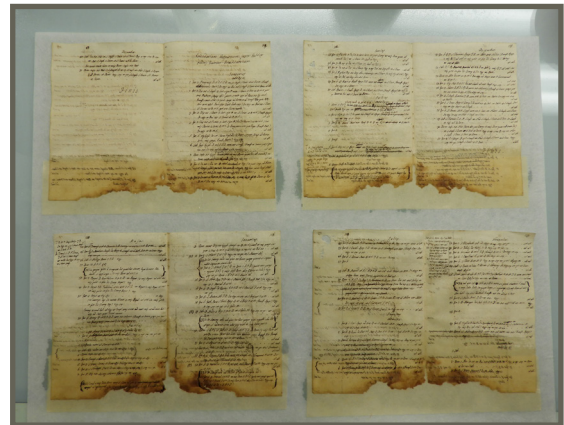
Il supporto della fondazione Sanctuary of Culture in sostegno delle attività della Biblioteca Apostolica è ormai noto e si esplica in diversi settori, dalla digitalizzazione dei manoscritti, dove il suo contributo è decisivo, agli interventi strutturali, di fondamentale importanza per l'Istituzione, come la recente realizzazione della sala espositiva al primo piano dell'edificio sistino, o gli interventi nei depositi delle collezioni a stampa per una più idonea climatizzazione degli ambienti che ospitano i libri, ma anche taluni uffici, e quindi le persone.

La fondazione, i cui membri hanno particolarmente a cuore le sorti della Vaticana, delibera semestralmente gli interventi nei progetti che vengono sottoposti alla loro attenzione; tra questi vi sono proposte che riguardano interventi conservativi sui documenti, un impegno che rappresenta il compito istituzionale principale della Biblioteca, insieme all'acquisizione di documenti e alle attività che ne consentono la fruibilità.

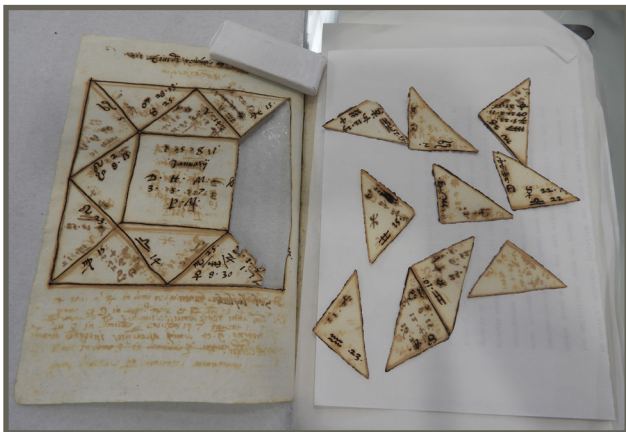
Mostriamo qui due esempi eloquenti del lavoro di conservazione svolto recentemente, grazie a Sanctuary of Culture, nel Laboratorio di restauro.



Vat. lat. 6157 - Prima del restauro

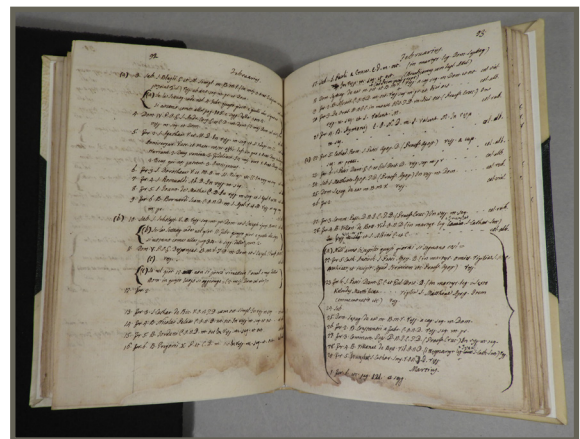


Vat. lat. 6157 - Durante il restauro

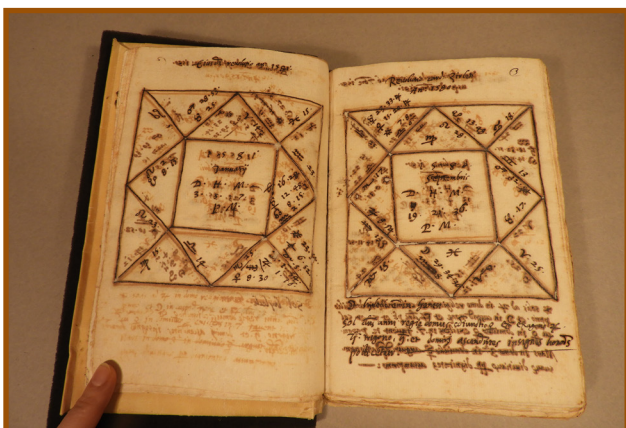


Vat. lat. 14705

Durante e dopo gli interventi di restauro



Vat. lat. 6157 - Dopo il restauro



Esprimiamo gratitudine a tutti i benefattori che attraverso la fondazione partecipano anche a questa attività, essenziale per la vita dell'antica biblioteca papale.







*La Biblioteca Apostolica Vaticana*

*ringrazia*

*The Sanctuary of Culture Foundation*

*e*

- ADORA ITC s.r.l.
- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Centro culturale Clemente Rebora
- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Dedacloud S.p.A.
- Generali Italia S.p.A. - Agenzia Generale di Acquiterme
- Heydar Aliyev Foundation
- IAPS-Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziale, Roma
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- SCG Chemicals
- SemAr s.r.l.
- Seret S.p.A.
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Fritz Thyssen Stiftung
- Universitätsbibliothek Heidelberg

- Michael I. Allen
- Pina Bartolini
- Franco Bevilacqua
- Enzo Fagiolo †
- Simona Giampaoli e familiari
- Frank Hanna
- Warren Kirkendale
- Aldo Marangoni
- Bill e Ann Marie Teuber
- Scott & Lannette Turicchi



*Non camminare davanti a me  
potrei non seguirti;  
non camminare dietro di me,  
potrei non sapere dove andare.  
Cammina a fianco a me  
e sii per me un amico!*

*Albert Camus (1913-1960)*

**Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca, scrivete a:**  
**Luigina Orlandi**  
**Ufficio Promozione e Sviluppo**  
**(orlandi@vatlib.it)**

**Seguiteci anche su Twitter: @bibliovaticana**